

**TESTO DELLE DICHIARAZIONI DEL DOTTOR UGO BUSCEMI, PROCURATORE GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI CATANIA**

**RESE ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA  
NELLA SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1974**

*(Dal resoconto della seduta)*



PRESIDENTE. La Commissione è grata al signor Procuratore generale di Catania che è venuto a esporci il suo punto di vista sui quesiti che la Commissione stessa gli ha posto.

BUSCEMI. Io ringrazio il Presidente e gli onorevoli Commissari del piacere che mi hanno dato di fare la loro conoscenza, e di consentirmi di trattare un problema, che, per quanto concerne il mio distretto, si può dire non sussista.

La risposta al primo quesito condensa tutto il mio pensiero. Non sembra che sussista nel territorio di questo distretto la criminalità mafiosa, intesa nel suo significato tecnico-giuridico di delinquenza associata che tenta di sostituirsi ai pubblici poteri ed esercita la sua attività ai fini di lucro e di potenza. Detto questo, potrei terminare qui, comunque ho preparato, con la esperienza che gli avvenimenti verificatisi nel mio distretto mi suggeriscono delle risposte che evidentemente non hanno riferimento a episodi caratteristici mafiosi, ma si tratta solo di delinquenza comune. Se vogliono posso leggere anche le risposte agli altri quesiti, salvo poi fornire, se richiesto, qualche altro chiarimento.

PRESIDENTE. Prego, signor Procuratore generale, legga pure le risposte.

BUSCEMI. 2) Nei pochi casi nei quali è stato possibile formulare ipotesi di delinquenza associata si è trattato sempre di delinquenza comune, rientrante negli schemi tipici della normale criminalità, e non è mai emersa alcuna delle caratteristiche del *modus operandi* e della mentalità della mafia. Ciò deve dirsi anche per i casi di estorsioni che inducevano a sospettare l'esistenza di

rapporti di « protezione » nei riguardi di commercianti di « protezione » nei riguardi di commercianti e di gestori di pubblici esercizi (ad esempio procedimento contro i fratelli Ferrera per il caso della discoteca « Snoopy »).

3) Tali fatti non hanno mostrato, come substrato, la caratteristica della lotta tra opposte fazioni, intente anche alla ricerca di posizioni di predominio sulle popolazioni interessate o su determinati settori economici.

4) Si sono verificati due soli casi di sequestro di persona a scopo di estorsione (Spadafora 1971, Palumbo 1972), ma chiaramente al di fuori degli schemi mafiosi. In entrambi i casi è stato possibile scoprire gli autori e porre in chiara luce le trame criminose, che facevano capo a due gruppi distinti, di criminali comuni, non aventi alcun legame tra loro, e operanti autonomamente e indipendentemente.

Lo stesso deve dirsi nei vari casi di estorsioni senza sequestri: si è sempre scoperto che gli autori erano individui isolati o facevano parte di gruppi autonomi e senza collegamenti tra loro.

In un solo caso (procedimento contro D'Amico Giuseppe, Papale Salvatore e 2 altri — n. 643/1973 G.I. Catania — per tentato omicidio e lesioni gravi in un lido di Catania in occasione di un concorso per la proclamazione di una reginetta di bellezza), è possibile ipotizzare uno scontro tra due gruppi; deve sottolinearsi che in tale caso sono presenti due palermitani, che sembra rivestano la figura di *killers*.

Non può parlarsi, per il distretto, della esistenza di « trame nere » preoccupanti. I pochi casi di criminalità diretta a perseguire finalità proprie del disciolto partito fascista

verificatisi hanno manifestamente caratteri di criminalità locale e comunque non appare possibile collegarli in alcun modo alla mafia.

Anche per quanto concerne la speculazione edilizia non sono emersi elementi che potessero indurre a ritenere l'intervento in essa di persone o gruppi di carattere mafioso. Né sono mai emerse infiltrazioni mafiose nei mercati generali.

In materia di contrabbando di tabacchi è da segnalare la scoperta di una associazione per delinquere composta da individui nativi di Vittoria (Cirasa Giuseppe ed altri 111) e collegata ad altri della provincia di Siracusa e di Palermo, tutti denunciati dal Nucleo di Polizia tributaria di Ragusa con rapporto del 4 settembre 1972 (n. 2486/1972 P.M. e n. 2205/1972 G.I.).

Il processo è tuttora in corso di istruzione formale presso il Giudice istruttore del Tribunale di Ragusa.

Anche in questo caso sembra trattarsi di criminali comuni non collegati ad elementi mafiosi.

5) È emerso che i delitti sopra indicati sono stati ideati ed organizzati in ambienti sociali di più basso livello culturale, tra persone dedite, nei centri urbani, all'ozio e al vizio.

6) Anche nel distretto di Catania è constatata un certo grado di omertà. Essa però non ha alcuna relazione con i fenomeni mafiosi. Si tratta dell'omertà che si verifica normalmente negli ambienti criminali e in quelli ad essi vicini, o della naturale paura che induce spesso le vittime di alcuni reati (soprattutto estorsioni) a non denunciare i torti subiti e a ritrattare o attenuare le accuse nel corso dei procedimenti (esempio estorsioni subite dal dottor Leonardi e dal marchese Vigo ad opera di Fichera). Per contro deve rilevarsi che alcune brillanti operazioni di polizia sono state rese possibili da confidenze (esempio caso Palumbo) o da coraggiose denunce (esempio caso Fichera).

7) La migliore organizzazione della Polizia giudiziaria (per numero e mezzi), potrebbe costituire l'antidoto sperato a sortire l'effetto di infrenare, quanto meno, la mentalità distorta dei male intenzionati.

Invero, non si ravvisa che le misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e la pubblica moralità (legge 27 dicembre 1956, n. 1423, modificata con legge 22 novembre 1967, n. 1176, ed applicata, con ulteriori integrazioni di cui alla legge 31 maggio 1965, n. 575, agli indiziati di appartenere ad associazioni mafiose) abbiano dato risultati apprezzabili.

8) Si ritengono opportuni provvedimenti, anche di *carattere eccezionale*, idonei ad allontanare, una volta individuati, i soggetti tenuti in fama di mafiosi dalla zona in cui operano, privandoli in tal modo del prestigio di cui godono e senza che possano incutere più paura.

Necessita però che tali provvedimenti siano *tempestivi*; che l'obbligo di soggiorno ricada in piccole località site fuori del territorio isolano che, per le loro caratteristiche, rendano sicura la *sorveglianza* delle persone pericolose per la sicurezza pubblica sottoposte a misure di prevenzione facilitando agli organi di polizia il loro controllo ed ostacolando almeno, se non eliminando, le loro relazioni con l'ambiente di provenienza.

Vedere, se possibile, di fare ricorso alla misura di sicurezza patrimoniale della *confisca* per i mafiosi, i trafficanti di droga, i contrabbandieri, eccetera, dei beni mobili e immobili posseduti e di cui essi non siano in grado di giustificare la lecita provenienza. Ma soprattutto occorre che i poteri dello Stato si cooperino ad elevare le condizioni di vita della popolazione più depressa, migliorarne l'educazione ed il livello intellettuale, al fine di realizzare quel rinnovamento morale e sociale che, operando *sul costume*, contribuisca ad estirpare il *deprecato fenomeno*.

P R E S I D E N T E . Ringrazio, il signor Procuratore generale per la sua relazione, frutto delle sue osservazioni e della sua esperienza.

**BUSCEMI.** Non so se sia stata fatta bene o male.

**PRESIDENTE.** Anzi! Tutto quello che lei ha detto sarà oggetto di attento esame da parte della Commissione.

**NICOSIA.** Scusi, signor Presidente, risulta al Procuratore generale che vi siano stati elementi dediti al contrabbando del tabacco, della droga, e cose del genere?

**BUSCEMI.** Come ho premesso, un fatto di contrabbando cospicuo, diciamo così, è quello avvenuto nella zona di Vittoria, per il quale sono stati rinviati a giudizio 112 imputati, su denuncia della Finanza. Ho fornito anche il numero del processo che è ancora in corso di istruttoria, purtroppo, presso il Tribunale di Ragusa. In tale fatto si ravvisano dei collegamenti con siracusani e qualche palermitano. Si trattava di tabacchi contrabbandati che venivano sbarcati su un tratto di litorale della zona limitrofa.

**NICOSIA.** Si parlava, qualche anno fa in Commissione, di proprietà accertate sulla spiaggia.

**BUSCEMI.** Posso dire che ho voluto io stesso assumere informazioni attraverso l'Arma dei Carabinieri e le mie conclusioni, evidentemente, scaturiscono da tali informazioni, oltrechè da una mia conoscenza personale. Mi è stato riferito che nella zona del Ragusano si sono trapiantati da un po' di tempo dei mafiosi palermitani o dei paesi della zona di Palermo, che hanno investito cospicue somme in immobili, però ricavandole dalla trasformazione della proprietà terriera che avevano acquistato.

**NICOSIA.** Un fatto di miglioramento agricolo?

**BUSCEMI.** Sì, sì. Questo non ha portato poi a loro carico responsabilità di carattere penale. E mentre siamo in argomento desidererei informare la Commissione che, seguendo un po' i giornali, ho rilevato

da un ritaglio de *L'Ora* del 2 o 3 novembre 1974 che a Catania si erano svolte delle indagini segretissime da parte della Polizia che seguiva una pista catanese per il sequestro Parabiachi, avvenuto, se non sbaglio, nel Milanese. Si è potuto accertare che proprio nel Catanese c'è stato un investimento di denaro, così come hanno accertato anche i Carabinieri di Catania in collaborazione con quelli di Milano (perchè sono venuti da Milano degli agenti di Finanza e dei Carabinieri per seguire questa pista); trapelò la notizia al giornale che ne fece cenno, il che richiamò anche la mia attenzione per sapere di cosa in sostanza si trattasse. Effettivamente si è accertato che in una località prossima a Catania, Vaccarizzo, un pregiudicato mafioso, Ugone Salvatore, da Palermo, in atto detenuto perchè coinvolto nel sequestro del conte Luigi Rossi di Montelera e di Torielli Pietro, aveva acquistato nel marzo del 1973 un appezzamento di terreno dell'estensione di mq. 20.000 per la somma di lire 80.000.000; la proprietà era stata intestata a Buscemi Gaetana da Palermo (non è mia parente, è moglie del pregiudicato mafioso Quartarano Gaetano, nativo di Palermo dove risiede, fratello del più noto Quartarano Antonino, anche lui da Palermo, arrestato a Milano perchè responsabile con l'Ugone ed altri di sequestri di persona). In sostanza io mi sono tranquillizzato perchè è gente che si procaccia denaro al Nord e poi viene ad investirlo al Sud. È chiara la fonte da cui può provenire questo denaro.

**PRESIDENTE.** Ci sono altri che desiderano chiarimenti?

**LA TORRE.** Circa quest'ultima informazione...

**BUSCEMI.** Quella notizia di giornale ha richiamato la mia attenzione; ho chiesto ai Carabinieri di Catania se era vero che erano venuti da Milano degli agenti per svolgere indagini che si potevano collegare con i sequestri lì avvenuti; mi è stato risposto che in sostanza questi uomini erano venuti per accertare se fossero stati fatti investi-

menti nel Catanese ed effettivamente avevano appurato che fu acquistata una proprietà per interposta persona, l'investimento risalirebbe all'Ugone; figura acquirente dell'immobile terriero detta donna, Buscemi Gaetana.

**LA TORRE.** A me la cosa sembra di un certo interesse in rapporto a quella ricerca che facciamo su tutte le connessioni tra i vari gruppi mafiosi, sulle loro attività e su come utilizzano poi i proventi. In uno di quei servizi giornalistici, a cui lei si riferiva, si affermava che questo investimento, accertato, per il quale ci sono i nomi degli acquirenti, sarebbe soltanto uno, e che addirittura si ipotizzava l'acquisto di appezzamenti di terreno che potevano essere sfruttati per attività turistico-alberghiere di grande prospettiva.

Dato che lei è stato così gentile, per avere di sua iniziativa aperto questo spiraglio e dato che non ascolteremo i Carabinieri di

Catania, la pregherei di fornirci eventuali altre notizie al riguardo.

**BUSCEMI.** Ho avuto la notizia di questo acquisto dopo essere stato messo sull'avviso da quell'annuncio sul giornale. Dimenticavo di dirle che nell'interno dell'agrumeto Vaccarizzo si costruiva una villa sontuosa del valore di un centinaio di milioni, che però è ancora allo stato rustico. Questo è quello che mi è stato detto dai Carabinieri; la notizia l'ho riferita in relazione al quesito che mi aveva posto l'onorevole Nicosia se mi risultava che nella zona del mio distretto fossero stati fatti investimenti da parte di elementi palermitani.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono altre domande, possiamo congedare il signor Procuratore generale, che ringrazio vivamente per la collaborazione offerta alla Commissione.